

Partito Comunista Italiano

SEZIONE DI FOSSOMBRONE

Rispondiamo brevemente al manifesto dell'A. C. I. perchè la polemica suppone quel minimo di buona fede che manca nei nostri contraddittori.

Avvezzi alle sottigliezze dialettiche della Scolastica, essi BARANO AL GIOCO, attribuendoci delle opinioni che non ci siamo mai sognati di esprimere. Chi ha detto che noi riteniamo il matrimonio un "MERETRICIO LEGALE?", Via, non scandalizzatevi a freddo, per sollevare gli sdegni delle timide pulzelle e non insultate con quella CARITA' CRISTIANA di cui date così belle prove, perchè sapete bene quello che abbiamo voluto dire. Nella società attuale, infatti, e soprattutto nelle classi ricche, non ci si sposa spinti dalla reciproca simpatia, ma soltanto dal desiderio di accaparrarsi una dote, con le conseguenze dolorose che tutti conoscono.

Seguitando a barare, confondete l'anticlericalismo con la pornografia che sono due cose distinte. Difendendo la libertà di coscienza siamo sul terreno della democrazia, perchè voi - armati del Codice fascista - volete mettere il bavaglio a chi la pensa diversamente e gabellate per osceni i giornali che vorreste sopprimere. Abbiamo parlato di terrorismo spirituale perchè si è minacciato l'inferno a chi non votava per un determinato partito.

Le vittime di cui parlate non sono cadute di nostra mano, ed è di ieri l'assassinio del Segretario della Camera del Lavoro di Sciacca e come lui centinaia di nostri Caduti hanno insanguinato le vie delle città, dove voi dominate in combutta con i baroni feudali.

L'On. Di Vittorio, come segretario della C. G. I. L., adempie al suo compito con scrupolosa imparzialità. Come comunista non difende il "DON BASILIO", per la particolare simpatia che nutre per quel giornale, ma perchè le leggi fasciste che voi usate, distruggono la libertà di esprimere le proprie opinioni, diritto che le leggi assicurano ad ogni cittadino.

Sulle perdite dei prigionieri italiani in Russia vi abbiamo risposto cento volte esaurientemente. Ma perchè, invece di chiedere a noi la ragione della loro misera fine non lo chiedete ai degni accolti "dell'Uomo provvidenziale", che li hanno mandati - senz'armi adeguate e con scarso equipaggiamento - a fare la guerra ad un popolo che ci aveva dato mille prove della sua amicizia?

Se continuerete ad imbrattar carta, risponderemo sul nostro giornale murale, perchè non disponiamo di quell'oro per cui ci saremmo venduti e che abbonda invece nelle tasche di chi si è messo al servizio di agrari ed industriali - profittatori di regime e di guerra.

Il popolo, che segue con simpatia la nostra azione in sua difesa, giudicherà.